

GIOVANNA PERINI FOLESANI
UN BIGLIETTO DI GEORG GRONAU
A LEO OLSCHKI

ESTRATTO DA:

SOTTO LA SUPERFICIE VISIBILE
SCRITTI IN ONORE DI FRANCO BERNABEI
A CURA DI
MARTA NEZZO E GIULIANA TOMASELLA

*Opera realizzata con il contributo del
Dipartimento dei Beni Culturali:
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
dell'Università degli Studi di Padova*

GIOVANNA PERINI FOLESANI

Un biglietto di Georg Gronau a Leo Olschki

Nell'Archivio storico della Casa Editrice Olschki a Firenze¹, pur fortemente compromesso dalle perdite subite per gli eventi bellici e, in seguito, dall'alluvione del 1966, eppure comprensivo oggi di circa 14000 pezzi, sopravvive un unico biglietto autografo di Georg Gronau a Leo Olschki datato 28 marzo 1936, scritto in tedesco con alcune parole italiane inframmezzate - si tratta, probabilmente, del lessico abitualmente impiegato dai due *Deutsch-Florentiner* nei loro rapporti interpersonali. Il breve testo è il seguente:

Le Palazzine,

San Domenico di Fiesole

28/ II 36

Illustre Commendatore

Besten Dank für die freundliche Einladung zum Sonntag. Wenn es mir irgend möglich ist, werde ich nicht verfehlen zu dem amichevole convegno mich einzufinden. Sonst wünsche ich, dass sich dieser Tag zu einem feierlichen Bekenntnis Ihrer Leistungen und Taten wende.

Mit angelegentlichen Empfehlungen,

Ihr ergeb[ener]

Gronau²

In quell'anno 1936 cadeva (il 1 marzo) il cinquantesimo anniversario della fondazione della casa editrice Olschki: era nata nel 1886 in Veneto, a Verona, dove rimase però solo quattro anni, passando nel 1890 a Venezia, per trasferirsi sette anni più tardi nella sua sede definitiva (o quasi) di Firenze³. Proprio per questo venerdì 28 febbraio Gronau rispose, presumo a stretto giro di posta, all'invito ricevuto per la festa organizzata la domenica successiva (il 1 marzo appunto: il 1936 era

anno bisestile)⁴ nella sede dell'azienda, all'epoca in via XX settembre, non nella residenza privata, un grazioso villino liberty nella zona di Piazza della Vittoria, andato distrutto nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, e che aveva le pareti perimetrali del salone centrale, a doppia altezza, foderate fino al soffitto di libri della biblioteca privata⁵. Gronau, pur non potendo assicurare la propria presenza ai festeggiamenti (non ne sono specificate le ragioni, ma si può ipotizzare che, quasi settantenne, avesse qualche problema di salute: morì infatti il 26 dicembre dell'anno successivo), appare però deciso a partecipare almeno con un saluto beneaugurante.

Il rapporto tra Georg Gronau (1868-1937), celebre studioso di storia dell'arte rinascimentale, soprattutto veneta, ed ex direttore (1910-1924) della Pinacoteca di Kassel⁶, e Leo Olschki (1861-1940)⁷, grande libraio antiquario e coraggioso editore, può aver avuto molte occasioni di nascita e sviluppo, tutte certamente professionali e forse (ma non necessariamente) è cresciuto anche all'insegna di radici in parte simili: entrambi avevano infatti in tasca un passaporto tedesco e tedeschi si sentivano (anche se Olschki, come dimostra il cognome, era in realtà di origini polacche, venendo dall'estremità della Prussia orientale); entrambi avevano una formazione in buona parte classica e berlinese (cui Olschki poteva aggiungere l'esperienza tipografica della sua famiglia) ed entrambi erano di origine ebraica, e quindi da almeno un anno, dall'epoca cioè della promulgazione delle Leggi di Norimberga (1935), entrambi erano in realtà, per il partito nazista al potere in Germania, dei non tedeschi.

Se tali circostanze storiche possono aver messo notevolmente in ombra il ruolo che Gronau probabilmente ebbe nella fondazione dell'Istituto Germanico di Firenze (l'acquisto della casa rinascimentale a Fiesole denominata "Palazzine", dove tuttora risiedono suoi discendenti, è degli anni '90 dell'Ottocento, in singolare prossimità con la fondazione dell'Istituto nel 1897, che è anche, come si è visto, e direi non per caso, l'anno del trasferimento a Firenze della ditta libreria ed editoriale suddetta)⁸, di certo causarono gravi problemi imprenditoriali, oltre che personali, ad Olschki: fu infatti costretto a riparare ancora una volta in Svizzera poco dopo l'adozione tardiva, anche in Italia, delle "leggi razziali" nel 1938 (vi era già stato esule durante la prima guerra mondiale, proprio perchè cittadino tedesco residente in Italia,

e quindi ipso facto “nemico”, dunque necessitato a riparare in territorio neutrale per evitare d’essere imprigionato e poter continuare la propria attività imprenditoriale)⁹. In Svizzera questa volta si spese in breve tempo, dopo circa un anno di permanenza.

Al di là di queste late affinità generiche, tuttavia, le occasioni di incontro tra i due devono essere state molteplici, non solo per la fama della libreria antiquaria Olschki, ma anche per l’attività editoriale ivi svolta: basti ricordare che Gronau fu tra i collaboratori abituali della “Rivista d’arte”, fondata nel 1903 da Iginio Benvenuto Supino col nome di “Miscellanea d’arte”, e curata poi, a partire dall’anno seguente, da Giovanni Poggi con lo stesso Supino e Pasquale Nerino Ferri¹⁰. Tale rivista veniva stampata, allora come ora, proprio dalle edizioni Olschki, ed in essa, nel 1938, comparve, assieme ad un ultimo, lungo articolo postumo di Gronau dedicato a Francesco Pesellino¹¹, anche un breve ricordo redazionale della sua figura di studioso, arricchito da una estesa bibliografia¹², peraltro incompleta, redatta (si dice) da Hans Dietrich Gronau, il figlio di Georg riparato con la giovane moglie Carmen von Wogau (un’allieva di Vitzthum) a Londra già dal 1935¹³. Da tale bibliografia si evince tra l’altro che i contributi di Gronau alla Rivista non sono stati tutti firmati con il suo nome: i necrologi dei colleghi Detlev von Hadeln, Paul Schubring, August Schmarsow e Frida Schottmüller, ad esempio, comparsi nel 1936¹⁴, recano, certo per ragioni politiche, ovvero razziali, la firma generica “a cura dell’Istituto Germanico di Storia dell’arte in Firenze”.

In ogni caso, quando, nel 1921, per festeggiare i sessant’anni di Olschki, un manipolo di illustri studiosi prevalentemente germanofoni e italiani (bibliotecari, storici dell’arte e dell’architettura, linguisti, filologi, ma anche – figurarsi! – geochimici)¹⁵ gli offre quindici studi stampati a Monaco da Jacob Rosenberg (alludo ai famosi *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki bibliopolae florentino sexagenario*, con elegante frontespizio bicolore) (fig. 1), Gronau, da Kassel, vi contribuisce un esteso saggio in tedesco su Lauro Padovano, una figura minore di quel coté belliniano cui lo storico tedesco dedicò nell’arco della sua vita molti, fondamentali studi, con esiti non sempre pienamente accolti¹⁶.

In effetti il suo saggio su Lauro Padovano, illustrato da tre grandi tavole in bianco e nero, costituisce un primo tentativo di ricostruzione



Fig. 1. Il frontespizio di *Collectanea variae doctrinae* Leoni S. Olschki bibliopolae florentino sexagenario, 1921.

critica di un collaboratore tuttora evanescente di Giovanni Bellini, partendo dalle citazioni di sue opere nel Michiel e nel Sansovino, già notate e riprese da Lanzi (“der quellenkundige Mann”, lo definisce Gronau - ed è definizione che ben si attaglia anche a lui stesso, un “documentista” per usare in positivo la sprezzante definizione coniata dal conoscitore

- e poco riconoscente - Longhi a proposito del suo predecessore Sulpino, che con Gronau era certamente in buoni rapporti)¹⁷. La caccia alla predella di Lauro Padovano per il polittico belliniano della Carità attraverso gli slittamenti attributivi sei-settecenteschi (Boschini, Zanetti) a Vittore Carpaccio, le requisizioni napoleoniche, le dispersioni ottocentesche - fino all’approdo in collezione privata tedesca - costituisce l’occasione per una performance da vero detective, e va da sè che la voce sul pittore nel volume del Thieme-Becker apparso nel 1928 (curiosamente non scritta da Gronau, che pure ha contribuito così estesamente all’opera, con voci anche molto impegnative, quale quella su Piero della Francesca, apprezzata a suo modo perfino da Longhi)¹⁸ prende in gran parte spunto da questo ampio saggio, scritto - si badi - mentre Gronau era lontanissimo sia da Venezia, sia dal suo *buen retiro* italiano sulle alture di Fiesole - emulo, anche in questo, di Gustav Ludwig, che, non reggendo il clima della laguna, ne studiava la pittura a distanza, da Fi-

renze. Poco importa che in tempi relativamente recenti (1989) questa stessa predella sia stata riattribuita a Leonardo Bellini¹⁹: le fonti più antiche dicono Lauro Padovano, e quindi la posizione di Gronau è documentariamente giustificata.

Del resto, il suo saggio ha anche vari altri meriti: riscopre sulla base di documenti la figura minore di Ladislao, Lancilao o Lanzilao da Padova (la relativa voce del Thieme-Becker, in questo caso, fu compilata da Gronau stesso, anche se non compare tra quelle attribuitegli nella bibliografia della “Rivista d’arte” e del “Verzeichnis”)²⁰, attribuisce per la prima volta a Lauro Padovano, per inferenza stilistica, la predella del polittico di San Vincenzo Ferrer in San Zanipolo, opera per il resto di Giovanni Bellini (attribuzione, quest’ultima, che per noi, oggi, è acquisizione critica scontata e indiscutibile, da manuale, ma per nulla condivisa all’epoca: non a caso su di essa Gronau spende buona parte della seconda metà del saggio, impegnando la sua abilità di attento indagatore di testi e documenti, non meno che di rispettato conoscitore, per affermare una verità oggi universalmente condivisa, ma allora contrastata da un “bunte Bukett”, un variopinto bouquet di autorevoli pareri tutti discordi tra loro) e inoltre discute la possibilità di attribuire allo stesso Lauro alcuni pochi altri pezzi in collezioni pubbliche italiane o private inglesi.

Soprattutto è, questo saggio, assieme al biglietto inedito di cui sopra, il segno più concreto e visibile di un rapporto forte e certamente continuo negli anni, tra due uomini che, in modi diversi, molto hanno contribuito alla cultura del loro tempo, in Italia e in Europa: la differenza principale è che di Leo Olschki, grazie anche alla longevità della casa editrice da lui fondata, non si è mai persa del tutto la memoria, mentre il rischio, per Georg Gronau, c’è stato, come dimostrano le scarse notizie della *Deutsche Biographische Enzyklopädie* (1996): “Kunsthistoriker, geb[oren] 15.2.1868, †1937 Fiesole (Italien). Gronau studierte in Berlin und leitete 1910-1924 die Gemäldegalerie in Kassel. Er beschäftigte sich mit Italienischer Kunstgeschichte, speziell mit venezianischer Malerei, und veröffentlichte u.a. Studien über Tizian, Leonardo da Vinci, Correggio und die Künstlerfamilie Bellini (*Spätwerke des Giovanni Bellini*, 1928; *Giovanni Bellini*, 1930)”²¹.

Un ultimo indizio, ben nascosto, della forza e della durata di questo rapporto tra lo storico e l’editore è costituito dall’opuscolo *Georg*

Gronau 15 Februar 1868 - 26 Dezember 1937 - Verzeichnis seiner Schriften, stampato in proprio a San Domenico di Fiesole dalla famiglia dopo la morte: esso contiene, oltre ad un ricordo scritto dall'amico e collega Oskar Fischel, ad una foto del commemorando e ad un indice finale dei nomi, la stessa identica bibliografia di Gronau già pubblicata nella "Rivista d'arte", ordinata con lo stesso criterio classificatorio, gli stessi innumerevoli refusi, errori ed omissioni (un paio di queste ultime, riguardanti articoli postumi, sono però emendate da un'opportuna aggiunta in calce)²² e, quel che è più, con gli stessi identici caratteri tipografici nello stesso identico corpo, e con un'impaginazione non identica (perchè, essendo stato omissso il breve ricordo redazionale di poche righe, il testo della bibliografia naturalmente scorre fino ad inizio pagina), ma assolutamente comparabile, come se le righe della composizione, invariate, fossero state semplicemente fatte scorrere verso l'alto, pagina per pagina: segno evidente che la stampa "in proprio" era stata in realtà curata dalla tipografia Giuntina della casa editrice Olschki.

¹ Sull'Archivio Olschki, vedi BROGIONI, CECCONI 2001 all'indirizzo www.fondazionemondadori.it/censimenti/toscana (e schede relative all'editore, ibidem). Il fondo copre, non esaustivamente, il periodo 1885-2001 per quello che riguarda i carteggi e il periodo 1910-2001 per i contratti.

² *Carteggio Olschki*, documento n. 378: devo il reperimento di questo documento, la sua riproduzione e il permesso di pubblicarlo in questa sede all'amichevole cortesia di Daniele Olschki. Sono peraltro lieta di contribuire così, indirettamente, anche ai festeggiamenti per il 125 anniversario della fondazione della sua casa editrice. Ringrazio l'amica Barbara Steindl per aver controllato (e qua e là corretto) la mia trascrizione.

³ Sulla storia della casa editrice Olschki, vedi innanzi tutto *Primi cinquanta anni* 1936, fascicolo di una trentina di pagine pubblicato in occasione dei festeggiamenti su ricordati. In seguito vedi TAGLIAFERRI 1986 e DE ROSA 1986; *Edizioni Olschki* 1986; *Un secolo per il libro* 1987 e infine *Centotredici anni* 1999. Il "quasi" si riferisce al periodo di attività in Svizzera, durante la prima guerra mondiale, per cui vedi TAGLIAFERRI 1986, pp. 217-242, specie 223-228, e infra, nota 9. Ancora nel 1921 Giulio Bertoni (uno degli amici che contribuiscono ai *Collectanea* in onore di Olschki (per cui vedi infra), pubblica il volume *Guarino da Verona fra letterati e cortigiani a Ferrara (1429-1460)* (primo volume di una collana da lui diretta, Biblioteca di Archivium Romanicum) con la seguente indicazione tipografica: "Ginevra, Leo S. Olschki editore".

⁴ Per la data vedi CAPPELLI 1978, pp. 78-79. Per la festa vedi TAGLIAFERRI 1986, pp. 393-397.

⁵ Foto del villino, fatto costruire nel 1911, sono pubblicate in DE ROSA 1986, tavv.

1 (in alto: l'esterno) e tav. 2 (entrambe: l'interno). Nel villino si tenevano anche mostre periodiche riservate: vedi la foto della mostra dei manoscritti e degli incunaboli della collezione privata di Leo Olschki inaugurata da Giovanni Gentile nel 1937, *ibidem*, tav. 20 in basso. Vedi anche il ricordo scritto da E. Garin (GARIN 1986), stampato in TAGLIAFERRI 1986, pp. 291-294. Per la sede di via XX settembre, vedi *ibidem*, tav. 14. Le altre sedi fiorentine, precedenti e successive (Lungarno Acciaioi e Lungarno Corsini) sono visibili *ibidem*, tavv. 7 e 8, e, per quella romana, vedi tav. 5 (in basso).

⁶ Su Gronau, vedi PERINI FOLESANI 2011 in GRONAU 2011, pp. 5-73.

⁷ Su Leo Olschki e la sua casa editrice, vedi *supra*, nota 3: in particolare, per la sua biografia, vedi TAGLIAFERRI 1986, pp. 13-64 e *passim*.

⁸ Sul rapporto di Gronau con il Kunsthistorisches Institut, vedi intanto PERINI FOLESANI 2011, specie pp. 7 nota 6, 13-15, 30, 36-38 (part. nota 75). Per quello della casa editrice Olschki, vedi TAGLIAFERRI 1986, p. 66.

⁹ Vedi TAGLIAFERRI 1986, pp. 217-242, specie pp. 223-228. Per un saggio degli attacchi a mezzo stampa, vedi l'articolo (ovviamente anonimo, siglato r.) de "l'Idée nazionale" del 3 settembre 1916 riportato *ibidem*, pp. 229-231. Sul periodo delle Leggi razziali del 1938, vedi invece *ibidem*, pp. 396-408.

¹⁰ Sulla fondazione della "Rivista d'arte" e i suoi autori, vedi TAGLIAFERRI 1986, pp. 179-182 e *passim*. I contributi di Gronau alla "Rivista d'arte" sono i seguenti: *Una lettera di Giulio Parigi* (GRONAU 1904); *Il ritratto di Giovanni delle Bande Nere attribuito a Tiziano nella Galleria degli Uffizi* (GRONAU 1905); **Una lettera inedita di Giorgio Vasari* (GRONAU 1906a); recensione del libro di F. Knapp, *Michelangelo* (GRONAU 1906b); *Notizie inedite su due bronzi nel Muse Nazionale di Firenze*, (GRONAU 1907); *Real Galleria degli Uffizi e Pitti* (GRONAU 1910); schede sulle schede dei ritratti di Giulio Strozzi, opera di Tiberio Tinelli e di Francesco Maria della Rovere, opera di Raffaello, agli Uffizi (GRONAU 1912); **Una tavola di scuola pistoiese* (GRONAU 1929a); *Il quadro di Lorenzo Leonbruno agli Uffizi*, (GRONAU 1929b); *Documenti concernenti i rapporti del duca Francesco Maria II d'Urbino con Giovanni Bandini e Giovanni Bologna* (GRONAU 1929c); *Francesco d'Antonio pittore fiorentino* (GRONAU 1932a); *Il primo soggiorno di Dello Delli in Spagna* (GRONAU 1932b); *Andrea del Castagno debitore* (GRONAU 1932c). Gli articoli preceduti da un asterisco non sono segnalati nella bibliografia del 1938. Vedi anche nota seguente e nota 14 (contributi sotto pseudonimo). Si può osservare che, a fronte di una collaborazione su base pressoché annuale nel periodo 1904-1912 (nel 1908 e nel 1911, per ragioni diverse, la rivista non uscì affatto, e così nei primi anni della prima guerra mondiale, 1913-1915, e poi nel periodo immediatamente successivo, 1919-1928), dopo il 1929 - data di ripresa della pubblicazione regolare della rivista - la collaborazione di Gronau risulta meno regolare, nonostante la sua presenza di nuovo fissa a Fiesole già dal 1925, dopo l'interludio di Kassel (1910-1924). Sulle vicende posteriori della "Rivista", vedi PROCACCI 1986.

¹¹ GRONAU 1938.

¹² *Ibidem*, pp. 196-214: tale bibliografia annovera 328 voci tra libri, articoli e cataloghi di mostre o collezioni private, recensioni, necrologi e corrispondenze, cui sono aggiunte a parte un'ottantina di voci del Thieme-Becker (in realtà nemmeno quest'ultimo è, come si vedrà, un elenco esaustivo: cfr. nota 20). Per integrazioni, vedi PERINI FOLESANI 2011, pp. 17, nota 28; 37, nota 72; 41, nota 84, nonché *bic, supra*, nota 10.

¹³ Su Hans Dietrich Gronau e sua moglie vedi la bibliografia fornita in PERINI FOLESANI 2011, pp. 18-19 e 29, nota 51.

¹⁴ Vedi GRONAU 1936.

¹⁵ Sui *Collectanea* vedi TAGLIAFERRI 1986, p. 395, nota 9: "Il volume rappresentava anche una sintesi degli indirizzi di studi privilegiati dall'attività dell'antiquaria ed editrice Olschki". Gli autori dei saggi sono, in ordine di comparizione (rigorosamente alfabetico), i seguenti (escluso Gronau): Ludwig Bertalot (1884-1960: filologo e paleologo tedesco su cui vedi *Treccani* 1936, p. 228), Giulio Bertoni (1878-1942; linguista, filologo e critico letterario; *DBI* 1960-, IX, pp. 626-632), Walter Bombe (1873-1946: storico dell'arte tedesco; PICKERT 1955), Carlo Frati (1863-1930: bibliotecario; *DBI* 1960-, L, pp. 330-332; assiduo collaboratore della rivista "La bibliofilia", stampata da Olschki, ne divenne redattore capo nel 1922), suo fratello Ludovico (1855-1941: notizie in calce alla biografia del padre Luigi in *DBI* 1960-, L, p.334), Victor Goldschmidt (1888-1947: geochimico svizzero-norvegese; *Norsk biographisk* 1923-1983, IV, pp. 520-530), Konrad Haebler (1857-1946: bibliologo tedesco; vedi KILLY, VIERHAUS 2001-2006, IV, p. 315 e LEDDA 2008), Christian Hülsen (1858-1935: storico dell'architettura e archeologo tedesco; KILLY, VIERHAUS 2001-2006, V, p. 224), Padre Livarius Oliger O.F.M. (1875-1951: teologo e storico francescano di origine lorenese; BUCHBERGER, HÖFER, RAHNER 1957-1968, VII, p. 1146), Lino Sighinolfi (1876-1956: bibliotecario?), Rudolf Sillib (1869-1946: bibliotecario tedesco; KILLY, VIERHAUS 2001-2006, IX, p. 336), Guido Vitaletti (1886-1936: filologo; *DB Marchigiani* 1992-), Karl Vossler (1872-1949: filologo tedesco; KILLY, VIERHAUS 2001-2006, X, pp. 270-271).

¹⁶ GRONAU 1921, in *Collectanea* 1921, pp. 101-112. Per le critiche agli studi di Gronau su Bellini, e in particolare alla sua cronologia delle opere, vedi i giudizi riferiti in PERINI FOLESANI 2011, pp. 46-47, nota 101 e p. 50.

¹⁷ Sui rapporti tra Gronau e Supino, vedi PERINI FOLESANI 2011, pp. 35-36.

¹⁸ Per Lauro Padovano, vedi THIEME, BECKER 1907-1950, XXII, p. 461 (voce a cura di Andrea Moschetti). Per la voce su Piero della Francesca e la reazione di Longhi, vedi PERINI FOLESANI 2010.

¹⁹ Vedi la voce in *Dictionary of Art* 1996, XVIII, pp. 872-873.

²⁰ THIEME, BECKER 1907-1950, XXII, p. 285.

²¹ *Georg Gronau* in KILLY, VIERHAUS 1996, IV, p. 184. (nella versione inglese utilizzata a nota 15, vedi p. 193). Per una rassegna esaustiva delle varie voci enciclopediche e biografiche su Gronau disponibili, vedi PERINI FOLESANI 2011, pp. 19-22.

²² Vengono infatti aggiunti, oltre all'articolo su Pesellino per cui vedi *supra*, nota 11, anche due articoli per riviste anglofone, il "Burlington Magazine" e "Art in America": vedi GRONAU H.D. 1938, p. 24.